

Il programma «Riuso» promosso dal Cnappc

Conservare, preservare e riciclare aiuta anche il rilancio dell'economia

DI ALESSANDRO MARATA*

La situazione, molto spesso drammatica, nella quale versa una grande parte del territorio italiano, inteso nella sua accezione più ampia, unitamente alla crisi strutturale che sta attraversando il modello socio-economico nel quale viviamo, impone riflessioni e conseguenti decisioni che devono essere profonde e ragionate, ma, al tempo stesso, necessitano di chiarezza di intenti e rapidità di intervento.

Sono trascorsi oramai più di vent'anni da quando Michel Serres, nel suo saggio «Il contratto naturale», introduceva il concetto di natura quale soggetto di diritto, suggerendo come la terra non dovesse essere considerata uno spazio da colonizzare in preda a una volontà di continua espansione, segno del dominio

dell'uomo, ma, al contrario, dovesse essere messa in atto una alleanza mirata a una più saggia e consapevole convivenza tra gli abitanti del pianeta e l'ambiente.

E quando Serres scriveva del diritto della terra a sopravvivere alla dominazione dell'uomo, erano, a sua volta, trascorsi vent'anni dalla nascita del concetto che introduceva possibili limiti allo sviluppo che, con il documento Our Common Future, una decina di anni dopo, nel 1987, divenne auspicabilmente sostenibile.

Ma la Costituzione italiana, quarant'anni prima del Rapporto Brundtland, agli articoli 9 e 117, indicava già, in modo sintetico e chiaro, come la Repubblica dovesse tutelare il paesaggio, il patrimonio artistico, l'ambiente, l'ecosistema e i beni culturali, promuovendo lo sviluppo del-

la cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Esplicito riferimento a questi due articoli della Costituzione si trovano nella prima riga del disegno di legge del 18 giugno 2013 sul Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato.

Il termine consumo, in contrapposizione a utilizzo, rimanda immediatamente al concetto di spreco di una risorsa non rinnovabile. La parola riuso introduce il concetto di rinnovabilità del suolo già utilizzato. Poi si introduce il concetto di priorità del riuso, a significare che l'utilizzo, non il consumo, di suolo agricolo è comunque ancora possibile mediante adeguata e documentata motivazione. Si tratta quindi di disincentivare, non di impedire totalmente, l'utilizzo della cosiddetta superficie agricola e, al tempo stesso, di incentivare le amministrazioni e i privati che metteranno in atto la priorità del riuso, attraverso un più facile accesso ai finanziamenti pubblici. Le finalità e l'ambito del Ddl sul consumo del suolo e su



■ Alessandro Marata

riuso coincidono con precisione con «Ri.uso», il programma per la Rigenerazione urbana sostenibile sul quale il Consiglio nazionale Architetti, l'Associazione nazionale Costruttori edili e Legambiente stanno lavorando da tempo.

Il programma Riuso indica come prioritario e ineludibile l'intervento di miglioramento del patrimonio edilizio esistente italiano, energivoro e in grave stato di obsolescenza.

Una situazione che in questo particolare momento di congiuntura socio-economica negativa, può rappresentare una risorsa positiva per il Paese, in termini di occupazione e mercato. Contenere il cosiddetto consumo di suolo, che è da considerare, non dimentichiamolo, un bene comune, è quindi condivisibile, ma è necessario che ciò sia accompagnato da una altrettanto seria politica di incentivazione e di facilitazione degli interventi di rigenerazione urbana. ■

* *Responsabile del Dipartimento ambiente e sostenibilità*